

TELEVISIONE » LA SERIE DA STASERA SU CANALE 5

“Tutta colpa di Freud”, l'inconscio fa ridere

Tratto dal film di Genovese, Bisio al posto di Giallini nel ruolo dello psicanalista con 3 figlie, un amico schietto e senza donne

di Lalla D'Ignazio

Non solo “ Fargo”, “Suburra” e “Romanzo criminale”, per fare solo tre esempi: sono tantissime le serie tv derivate da un film di successo, in genere omonimo, che viene così sfruttato fino all'ultimo. È il caso di “Tutta colpa di Freud”, film del 2014 diretto da Paolo Genovese, ora serie tv prodotta da Rti, Lotus con la collaborazione di Amazon Prime Video e diretta da Rolando Ravello, ma sempre con la supervisione dello stesso Genovese. Una serie comedy, in otto episodi di 45 minuti che approda da questa sera su Canale 5, che cambia cast e città (da Roma a Milano), ma non spirito e personaggi.

Torna così Francesco (interpretato questa volta da Claudio Bisio, al posto di Marco Giallini) psicanalista milanese, abbastanza confuso, e padre single dopo che l'algida moglie Angelica lo ha abbandonato per i suoi improrogabili impegni ambientalisti lasciandolo solo a gestire tre problematiche figlie: ovvero Marta, Sara ed Emma.

Ora la prima (Marta Gastini), assistente universitaria, porta avanti da cinque anni una relazione con il preside di facoltà che le ha appena negato i finanziamenti per una sua personale ricerca, mentre Sara (Caterina Shulha) alla vigilia del matrimonio si ritrova a tradire lo storico fidanzato con una donna. Infine, c'è Emma (Demetra Bellina), aspirante influencer che rinuncia a un anno di studio nel Regno Unito quando in aeroporto incontra il titolare cinquantenne di una famosa agenzia web: Claudio Malesci (Luca Bizzari).

A questo punto non ci si meraviglia se il povero psicanalista milanese si trova quasi costretto,

preso da attacchi di panico, ad entrare a sua volta in analisi con la tirocinante (Claudia Pandolfi) incontrata al Pronto soccorso.

Per fortuna Francesco ha anche un altro sfogo che si chiama Matteo (Max Tortora), suo vicino di casa e grande amico, autista Ncc, un romano trapiantato a Milano, pieno di vita e spirito, che tenta da anni di far divertire il contorto psicanalista.

«Certo il mio personaggio è il più verace», ha detto presentando la serie in collegamento da remoto Tortora. «A volte Matteo ci vede meglio di tutti, anche dello psicanalista, perché lui la vita la conosce: ha trasportato tante persone, si intende di fisiognomica, capisce le persone a prima vista».

Ha detto invece Genovese - sempre nella conferenza stampa remota con grande assente Bisio, all'epoca in quarantena dopo aver contratto il Covid: «L'idea è sempre di scrivere un prodotto assoluto, esportabile. E il tema di Freud sicuramente aiuta in questo senso. Abbiamo cercato così di non fare un prodotto totalmente italiano grazie all'opportunità che ci ha dato Amazon. Certo», aggiunge, «questa serie nasce anche dal fatto che la sceneggiatura originale era lunghissima. E poi», conclude, «dirò una cosa ovvia: si fa una serie tv quando c'è un lavoro che piace al pubblico. Una cosa che vale anche per una possibile parte due, se il pubblico si affeziona siamo pronti a continuare». Ravello, che ha diretto “Tutta colpa di Freud” con grande ritmo e delicatezza, spiega infine il suo rapporto con la psicanalisi: «In analisi ci sono stato tanto, ma su questo credo che la cosa più bella l'abbia detta un mio amico: qualcuno si è mai chiesto perché nessun psicanalista viene da un paese tropicale?».



I protagonisti della serie: a sinistra Max Tortora, Claudio Bisio e Claudia Pandolfi, qui sopra Bisio con Demetra Bellina, Marta Gastini e Caterina Shulha

MAX TORTORA
Il mio personaggio è il più verace, a volte ci vede meglio di tutti perché lui la vita la conosce

IL REGISTA RAVELLO
Se il pubblico si affeziona siamo pronti a continuare con una parte due

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5138

